

Email interdette ai sindacati

La grana privacy sulle elezioni per il rinnovo delle Rsu

DI ERMINIA ROTA

La tutela della privacy del personale scolastico non è negoziabile. Le organizzazioni sindacali devono utilizzare i canali istituzionali previsti dalla normativa vigente, senza

pretendere l'accesso diretto alla mail istituzionale. I dirigenti scolastici hanno il dovere di vigilare e garantire il rispetto di questi principi; eppure, non è raro trovare nei siti delle scuole la pubblicazione in chiaro delle mail istituzionali dei docenti che sono una specie di segreto di Pulcinella. La questione, emersa con particolare evidenza dopo la recente circolare Aran n. 1/2024 del 20 novembre (prot. 8736), sta mettendo in discussione le modalità tradizionali di comunicazione sindacale nel contesto scolastico, proprio a pochi giorni dall'avvio della procedura del rinnovo delle Rsu.

Al centro del dibattito la disposizione del Ccnq sottoscritto il 30 novembre 2023 che aveva introdotto l'obbligo per le amministrazioni di fornire, su richiesta dei sindacati, titolari del diritto di affissione, l'elenco degli indirizzi mail istituzionali del personale dipendente. Tale previsione ha però incontrato un deciso stop da parte del Garante per la protezione dei dati personali che, con nota del 25 marzo 2024 (prot. 36986), ha chiarito come la consegna degli elenchi e-mail costituisca una comunicazione di dati personali ammissibile solo se prevista da specifica norma di legge. Il tentativo di mediazione dell'Aran, che ha avviato un confronto con le confederazioni sindacali per trovare una soluzione condivisa, si è arenato durante la riunione del 28 maggio 2024, dove le parti non hanno raggiunto l'unanimità necessaria per la firma di un contratto di interpretazione autentica, dovendo così sottoscrivere un verbale di mancato accordo. La situazione si è ulteriormente cristallizzata con il successivo intervento del Garante della privacy che, con nota n. 126839 del 29 ottobre 2024, ha ribadito come spetti al titolare del trattamento, quindi alle singole istituzioni scolastiche, assicurare il rispetto della disciplina in materia di

protezione dei dati personali. Questa chiara interpretazione crea un precedente significativo che potrebbe influenzare la comunicazione sindacale proprio in vista delle prossime elezioni Rsu dell'aprile 2025.

La comunicazione efficace

Il Garante per la protezione dei dati personali ha chiarito come la consegna degli elenchi e-mail costituisca una comunicazione di dati personali ammissibile solo se prevista da specifica norma di legge

con i lavoratori è un elemento fondamentale per garantire la partecipazione democratica al processo elettorale ma, a complicare ulteriormente il quadro, si registrerà una si-

Garante della privacy ha ribadito come ora spetti al titolare del trattamento, quindi alle singole istituzioni scolastiche, assicurare il rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali

gnificativa disomogeneità nell'interpretazione e nell'applicazione delle regole tra i diversi istituti scolastici.

Mentre alcuni istituti potrebbero richiedere che ogni comunicazione elettorale relativa sia veicolata esclusivamente attraverso l'albo sindacale fisico, altri consentiranno l'utilizzo delle bacheche elettroniche e delle mail istituzionali, creando di fatto un sistema a geometrie variabili che rischia di compromettere la parità di trattamento tra le organizzazioni sindaca-

li. Sorprende, in questo contesto, l'inerzia dei sindacati che, a soli quattro mesi dalle elezioni, non sono ancora riusciti a trovare una posizione comune per affrontare efficacemente la questione, nonostante la rilevanza del problema fosse nota da tempo. Un'occasione mancata che rischia di tradursi in un ulteriore ostacolo alla già complessa gestione delle comunicazioni

preelettorali.

Le possibili soluzioni potrebbero emergere da un tavolo di confronto tra Aran, organizzazioni sindacali e Garante della privacy, finalizzato a definire linee guida uniformi che garantiscano sia il diritto all'informazione sindacale, sia il rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

—••••• Riproduzione riservata —•••••

Consulte provinciali degli studenti a confronto su IA a scuola e riforme

DI GIUSEPPE MANTICA

Prosegue il confronto con le Consulte giovanili. Anche sull'IA a scuola. Nei giorni scorsi l'ultimo incontro tra il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e il coordinamento nazionale dei Presidenti delle Consulte Regionali, «questo testimonia la nostra volontà di ascoltare e coinvolgere le nuove generazioni nelle decisioni che riguardano il loro futuro», ha dichiarato il ministro.

Già negli anni Novanta il legislatore, attento ad incontrare le istanze giovanili, ha spinto le istituzioni scolastiche a divenire centri permanenti di vita culturale e sociale aperti al territorio, capaci di elaborare offerte formative integrate e diversificate, rendendo disponibili ai giovani nuovi spazi di crescita e di formazione anche verso forme di associazionismo culturali, sportive e di volontariato; vennero così istituite le Consulte su base provinciale (CPS) dal Dpr 567/1996, composte esclusivamente studenti, due per scuola votati con cadenza biennale, dagli stessi alunni. Gli eletti in assemblea provinciale, a loro volta, eleggono un presidente ed altri organi per rendere possibile le funzioni

propositive e partecipative, con chiara finalità di essere esercizio per gli studenti verso la pratica di regole democratiche nella gestione della cosa pubblica; va segnalato inoltre che la CPS ha il compito di designare i rappresentanti degli studenti negli organi di impugnazione delle sanzioni disciplinari sugli alunni. Tutte le Consulte convergono quindi in sede regionale, dove viene eletto un rappresentante che va a comporre l'ufficio di coordinamento nazionale.

Durante l'ultimo incontro, è stata sottolineata l'importanza della rappresentanza democratica degli studenti, si è discusso del ruolo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione, della riforma del 4+2, degli interventi sull'edilizia scolastica, e delle strategie per contrastare la dispersione scolastica. È stata evidenziata anche l'importanza dello sport come elemento fondamentale per il benessere e la formazione degli studenti. Particolare attenzione è stata riservata all'educazione civica, che includerà in modo specifico sia l'educazione finanziaria, che quella stradale. Un rilievo importante è stato dato, infine, all'educazione al rispetto.

—••••• Riproduzione riservata —•••••

Stretta sulle supplenze brevi: in un anno spesi 1,3 miliardi. Ora un sistema di alert segnalerà le distorsioni alle scuole

DI LAURA RAZZANO

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di intervenire sul problema delle supplenze brevi, che nell'anno scolastico 2023/24 hanno raggiunto un costo record di 1 miliardo e 239 milioni di euro. Con la nota 8446 del 3 dicembre 2024, firmata dai capi dipartimento Carmela Palumbo e Jacopo Greco, prende forma una riforma mirata a digitalizzare e razionalizzare il sistema di gestione delle sostituzioni temporanee nelle scuole italiane. L'obiettivo è chiaro: garantire la continuità didattica e il diritto allo studio, ma con un controllo più stringente della spesa pubblica.

I numeri del fenomeno parlano da soli: nell'anno scolastico 2023/24 sono stati attivati 801mila contratti per i docenti, di cui quasi il 90% (695mila) per sostituzioni inferiori al mese, con una spesa di 970 milioni di euro. Anche il personale ATA non è esente: 269 milioni sono stati spesi per supplenze, di cui 141 milioni per assenze inferiori ai 30 giorni. A partire dall'anno scolastico

2024/25, i dirigenti scolastici dovranno attenersi a un nuovo quadro normativo che introduce diversi strumenti di monitoraggio. La vera svolta è un sistema informatizzato che permetterà di controllare in tempo reale l'andamento delle supplenze e la relativa spesa. Tra le innovazioni più significative, un sistema di alert nell'applicativo *Gestione contratti* che segnalerà eventuali anomalie e richiederà motivazioni specifiche per le scelte effettuate, facilitando il lavoro dei revisori dei conti.

La nota ministeriale ribadisce che per i docenti è vietata la nomina di supplenti per il primo giorno di assenza, salvo casi eccezionali debitamente motivati che riguardano la continuità dell'offerta formativa o il rispetto delle norme di sicurezza. Le supplenze brevi devono essere utilizzate esclusivamente per garantire il servizio scolastico, ricorrendo prioritariamente a docenti già in servizio nella stessa scuola. Questo include l'impiego di personale soprannumerario e l'adozione di soluzioni organizzative flessibili, come la riorganizzazione dell'orario didattico.

Le assenze fino a dieci giorni dovranno essere coperte prioritariamente con il personale dell'organico dell'autonomia, mentre i posti di potenziamento non potranno essere utilizzati per supplenze brevi. Stringenti anche le regole per il personale Ata: gli assistenti amministrativi potranno essere sostituiti solo nelle scuole con meno di tre posti in organico, mentre per assistenti tecnici e collaboratori scolastici le nomine saranno possibili solo dopo specifici periodi di assenza. Il nuovo sistema non si limita al controllo, ma introduce anche strumenti di benchmarking per confrontare i dati delle scuole con realtà territoriali simili, offrendo ai dirigenti un'opportunità di autovalutazione.

Inoltre, viene ribadita l'importanza di rispettare le scadenze amministrative per garantire il puntuale pagamento degli stipendi ai supplenti. Con queste misure, il Ministero punta a ridurre gli sprechi e a rendere più efficiente e trasparente la gestione delle supplenze, senza stravolgere l'impianto normativo esistente.

—••••• Riproduzione riservata —•••••